

li, quando ritornati fossero, a farne loro parte maggiore, aggiungendo esser così avvenuto nei tempi passati, e qualche volta aver convenuto donare tutto il bottino.

Non così presto furono i commissarj partiti, che gli Uscochi, eccitati a sedizione contra la volontà del capitano (che dopo aver tenuto le porte tre giorni serrate, fu costretto, temendo della sua vita, o fingendo di temere, ad aprirle), uscirono di Segna, ed andati a Fiume, levate violentemente le barche, ch'erano ridotte in terra per esser abbruciate, e occupatene molte altre de' Dalmatini, che si trovarono in quel porto, si posero in mare, e senza alcuna distinzione de' luoghi depredarono nell'Istria il territorio di Barbana, e poi rivolti verso le isole, e fatti molti danni, in fine diedero anche sopra il paese de'Turchi; non riuscirono però loro prosperamente tutti i tentativi, sicché potessero gloriarsi d'aver più avanzato, che perduto. Incontrarono a caso tre delle loro barche ben'armate il capitano di Golfo, dal quale seguiti furono costretti a combattere, e morti buon numero di loro, gl'altri dati in terra si salvarono abbandonate le barche, che furono abbruciate: e liberati quindici vascelli, che da loro erano arrestati nelle acque di Premontore; un'altra barca fu incontrata dagli Albanesi, e combattuta, dalla quale fu recuperata buona preda fatta sopra una fregata de' Pastrovicchi.

Il ritorno de' commissarj si differì quasi un anno, durante l'assenza dei quali erano frequenti le uscite degli Uscochi alla preda, ed in grosso numero sino di quattrocento. Con molte barche faceva dimostrazione il capitano